

● MOLTE STRUTTURE VANNO RIPOSIZIONATE E RIQUALIFICATE

Passare dagli agromercati ai food hub

Ismea e Italmercati hanno promosso l'incontro al Cnel su come rinnovare i mercati all'ingrosso, un asset strategico ma sovradimensionato

di Gaetano Menna

La presentazione il 4 giugno al Cnel del **Report di Ismea sui mercati all'ingrosso**, realizzata in collaborazione con **Italmercati**, è stata l'occasione per dibattere sul ruolo degli agromercati e su che basi rilanciarli. Molti gli intervenuti tra cui quelli del ministro Francesco **Lollobrigida** (con videomessaggio) e di Renato **Brunetta** (Cnel), Maria Chiara **Zaganelli** (Ismea), Matteo **Zoppas** (Ice), Raffaele **Borriello** (Masaf), Paolo **Cetorelli** (Centrale d'acquisto EsdItalia), Paolo **De Castro**.

«La rete dei mercati all'ingrosso – ha posto in evidenza il presidente di Cia Agricoltori Cristiano **Fini** – è un **asset strategico per il Paese**; strategico perché riesce a creare delle piattaforme che permettono di raggiungere i mercati non solo alle grandi aziende agricole ma anche a quelle piccole e medie. E dà la possibilità di avvicinare la città alla campagna».

In particolare il presidente di Confagricoltura **Massimiliano Giansanti** ha fatto una comparazione tra la situazione dell'Italia e quella degli altri due principali player europei: «Oggi – ha fatto presente – in Spagna ci sono 24 agromercati su una superficie agricola di 24 milioni di ettari; in Francia si contano 26 agromercati su 27 milioni di ettari coltivati. Quindi, per entrambi i Paesi, si parla di 1 mercato all'ingrosso

per 1 milione di ettari. **In Italia invece operano 137 agromercati su 13 milioni di ettari, quindi 1 mercato all'ingrosso su 100.000 ettari. È evidente che occorre ragionare su una razionalizzazione del sistema, se si vuole costruire un modello più virtuoso e vicino alle imprese».**

«Occorre concentrarsi su una rappresentatività e su un numero di mercati all'ingrosso inferiore che – ha aggiunto il presidente di Fedagromercati-Confcommercio (grossisti) **Valentino Di Pisa** – sicuramente potrà rendere più efficiente la logistica e premiare anche l'attività degli operatori all'interno dei mercati stessi. Questo non vuol dire che gli altri 70-80 **mercati in surplus riposizionati e riqualificati per altre tipologie di attività**, come la valorizzazione del prodotto dop e igp, la logistica a km zero per le città».

A dire il vero Giansanti sarebbe più drastico: «L'aggregazione è fondamentale per noi agricoltori, ma è altrettanto importante per gli agromercati. **C'è la necessità di definire 5-6 food hub in Italia**: uno snodo nel Nord-Ovest, uno nel Nord-Est, uno o due nel Centro Italia e uno o due nel Sud. Tutti gli altri agromercati, che non rientrano in questi 5-6, dovranno diventare sistemi satellitari di fornitura dei food hub».

Agromercati per milione di ha di sau

1 in Spagna
1 in Francia
10 in Italia

«Mi fa piacere – ha commentato il presidente di Coldiretti **Ettore Prandini** – che tutti sottolineino l'importanza di una rivisitazione del numero degli agromercati. Ma se pensiamo che la diminuzione dei mercati sia l'unica soluzione del problema, rischiamo di andare fuori strada; **la ristrutturazione dei mercati andrà accompagnata da un investimento di carattere strategico sul sistema infrastrutturale che riguarda il nostro Paese**. Siamo sbilanciati sul trasporto su gomma, dovremmo implementare quello su rotaia, ma soprattutto quello marittimo. Si citano spesso gli spagnoli come modello, ma la Spagna vince grazie alla logistica».

Destinare fondi Pac agli agromercati

Fabio Massimo Pallottini, presidente di Italmercati (che rappresenta 22 agromercati top player) **ha chiesto che «una piccola parte delle risorse per il sostegno all'agricoltura della Pac vada indirizzata ai mercati all'ingrosso, per sostenere e governare il loro ruolo di equilibratori e lubrificatori della filiera, a vantaggio dei soggetti più deboli**. D'altro canto, è strano che soggetti quali i mercati all'ingrosso, la cui azione è così rilevante per la redditività dell'agricoltura, non siano in alcun modo presi in considerazione tra i possibili interlocutori della Pac, né sul fronte del I pilastro, né su quello della politica di sviluppo rurale». Ha quindi rivendicato per i mercati all'ingrosso «un posto al tavolo che, a partire dal 2025, avrà il compito di disegnare la Pac successiva al 2027».

La risposta è venuta da Fini: «Sappiamo che di fronte abbiamo una sfida molto importante legata al budget della Pac, la cui coperta è corta e quindi ci sarà la necessità di destinare le risorse in maniera mirata. Se tali risorse dovranno arrivare, oltre che agli agricoltori, pure al sistema, è evidente che in questo contesto ci sia anche il tema legato agli agromercati, a patto che riescano a trasferire valore agli agricoltori, altrimenti **si rischia di mettere in piedi un meccanismo che disperde risorse e non restituisce agli agricoltori una fetta importante di fondi che per loro sono fondamentali**. E comunque nel fare sistema dobbiamo metterci tutti quanti in gioco, concretizzando un'equa distribuzione del valore lungo tutta la filiera».